

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 29

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

19 LUGLIO 1942-XX

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Documenti della precipitosa fuga degli Inglesi da Marsa Matruh.

Montecatini

la località dove disintossicherete l'organismo

Abbonamento postale - Gruppo 2°

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: L'avvenire industriale dell'Italia.
AMEDEO TOSTI: Le armate tedesche sul Don.
GIOVANNI CALENDOLI: Un ventennio di storia su un autotreno.
GIORGIO de CHIRICO: Miscellanea di alcune verità.
EUGENIO COELESCHI: La battaglia delle Alpi occidentali.
LEONIDA RÉPACI: XXIII Biennale di Venezia.
MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.
DANTE DINI: L'incanto d'Arzellina.
GIO PONTI: Diario.
UMBERTO DE FRANCISCIS: Giorno e notte a San Pietro.
ALBA DE CÉSPEDES: Angelo e demonio (novella).
ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trappa maestro di cuoco e suolame (romanzo).
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestre L. 105 - Trimestre L. 55. - C/C Postale N. 3/16.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 65-63, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i comodi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.794 - 17.753 - 16.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **AGENZIA PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

8 LUGLIO - Istanbul. Il Presidente del Consiglio, Reik Saydam, è deceduto dopo la mezzanotte in seguito ad un attacco d'apoplezia.
 Il ministro degli Interni Fuser è stato incaricato di reggere la Presidenza del Consiglio ad interim.

9 LUGLIO - Roma. È stata conferita dal Re Imperatore al tenente generale medico, senatore Aldo Castellani di Chistmallo la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia in riconoscimento dei preziosi servizi resi sui campi di battaglia della Grande Guerra, di Etiopia e della Libia.

Istanbul. Il ministro degli Esteri Saragigiù è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

10 LUGLIO - Tripoli. Alla presenza dell'ispettore del P.N.F. per l'Africa settentrionale, ha incominciato a funzionare a Marsa Matruh la Casa di Assistenza Fascista.

Bangkok. Gandhi ha presentato al Comitato esecutivo del Congresso Pandindiano riunito a Warda un progetto di risoluzione nel quale si dichiara che, al fine di affermare i diritti del popolo indiano, il Congresso dovrebbe lanciare una campagna di disobbedienza in massa a qualsiasi misura emessa dalle autorità britanniche.

11 LUGLIO - Ankara. Notizie dal Cairo annunciano che la Camera egiziana si è riunita in seduta segreta per l'esame della situazione. Durante la seduta stessa è stata riaffermata la risoluzione dell'egitto di rimanere estraneo al conflitto.

12 LUGLIO - Tokio. La prima giornata della Mostra leonardesca ha registrato una grande affluenza di pubblico. Varie migliaia di visitatori si sono succeduti nel padiglione, riportando una profonda impressione del genio inventivo di Leonardo. Ammirate soprattutto le riproduzioni delle macchine idrauliche e di quelle belliche. Presso l'Università di Tokio sono state organizzate conferenze dirette ad illustrare la Mostra, che sarà poi visitata da comitive di studenti.

13 LUGLIO - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate annuncia che nella regione a sud-ovest di Rjev, in undici giorni di battaglia sono state accerchiate e annientate numerose divisioni sovietiche; fatti 50 mila prigionieri, catturati o distrutti 218 carri armati, 861 cannoni, 1201 mitragliatrici e lanciapiamme, e grande quantità di altro materiale bellico.

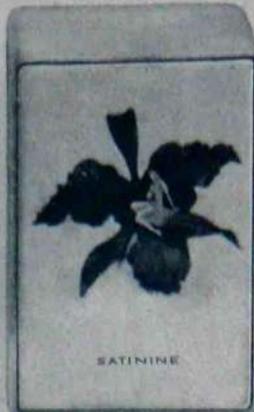
Roma. Don Ascanio Colonna dei Principi di Palliano, ambasciatore della Maestà del Re e Imperatore, è stato nominato prefetto di Palazzo del Re e Imperatore.

14 LUGLIO - Madrid. L'anniversario della costituzione della « Divisione AZURRA » di volontari spagnoli in Russia ed il rimpatrio di un migliaio di veterani, sostituiti da nuovi contingenti, hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo in varie città, specialmente a Valladolid.
 Con l'occasione la stampa spagnola ha ribadito la solidarietà della Spagna con i Paesi dell'Asse nella lotta dell'Europa contro il bolscevismo.

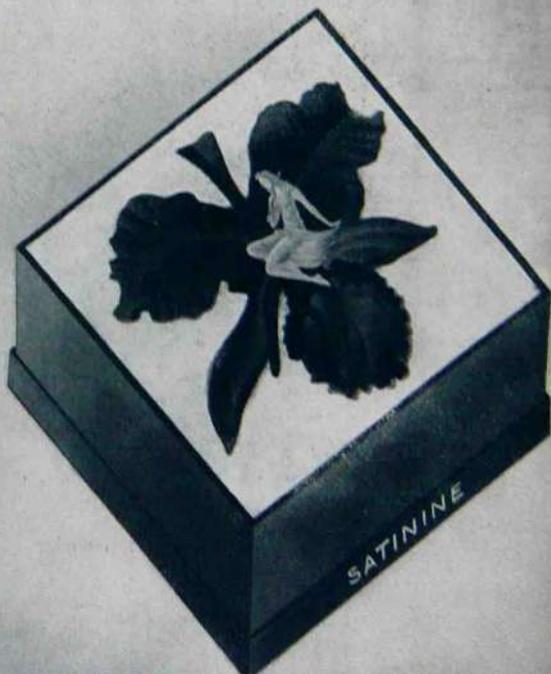
15 LUGLIO - Berlino. Si annuncia, dal Gran Quartiere Generale del Führer, che Hitler ha ricevuto alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, Rashid el Kaitani, Presidente del Consiglio dell'Irak. Il colloquio si è svolto nello spirito dell'amicizia e della fiducia che prova la Nazione tedesca per le Nazioni arabe.

Buenos Aires. È morto l'ex Presidente della Repubblica Argentina, Roberto Ortiz.

ORCHIDEA NERA



... in un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla con le ali e la coda di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevano velluto, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più. (Dal « Diplomatico occidentale » di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore).



AEROCIPRIA
 DI
SATININE
 MILANO

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VLAHOV
 la marca preferita

MISCELLANEA DI ALCUNE VERITÀ

I PRIMI AMATORI DI CATTIVA PITTURA. — Con la morte di Courbet (1877) sparisce l'ultimo pittore che aveva ancora una buona materia, meno buona però di quella di Delacroix, poiché egli già cominciava ad abusare di sostanze oleose ed a diminuire l'indispensabile quantità d'acqua, di colla, di gomme di tempere e di emulsioni.

Malgrado ciò la materia di Courbet possiede ancora una forte percentuale di quella bellezza, di quella potenza fluida e plastica, di quella profondità, di quella preziosità, di quella luminosità, di quella trasparenza, che distinguono tanto caratteristicamente la bella materia dei pittori d'una volta dalla brutta materia dei pittori d'oggi.

Con la morte di Courbet finisce la buona materia e quindi anche tra i collezionisti, amatori ecc. decresce e finisce con lo sparire completamente l'amore e la comprensione per la bella pittura.

I quadri che si dipinsero in seguito furono tutti di materia scadente, che andò diventando sempre più scadente fino a raggiungere, ai giorni nostri, il limite massimo della bruttezza.

C'è stato, è vero il caso di Böcklin che possedeva una bellissima materia. Böcklin morì nel 1901, cioè un quarto di secolo dopo Courbet, ma egli interessò soprattutto per il suo lato lirico e idealistico perché gli uomini allora avevano già perso la comprensione per la bella pittura e la preziosità della sua materia non fu notata che da pochissimi (mi vanto di esser stato uno di questi). Böcklin fu un caso isolato in mezzo alla dilagante mediocrità, in mezzo alla cattiva qualità della materia pittorica. Tanto isolato egli fu e ten'ò incompreso che si creò persino la leggenda, specie negli ambienti fuorvianti dall'abissima propaganda in favore dell'impressionismo francese, si creò, dico, la leggenda che egli sia stato un pessimo pittore. Tollo dunque il caso Böcklin, tutti, dopo Courbet, hanno dipinto con materie cattive, quindi hanno dipinto più o meno male, dico più o meno perché certo che i quadri d'un Hans Thoma, per esempio, sono sempre migliori anche come materia, dei quadri di un Léon Bonnat. In mezzo a questo grigiame creatosi in pittura col regno della cattiva materia, molti di quelli che sinceramente s'interessavano all'arte e che oscuramente sentivano che qualcosa di essenziale per la pittura era sparito, che la fiamma divina della grande arte si era spenta, molti di quelli, dico, in mancanza di meglio, cercarono di concentrare la loro attenzione, cercarono di amare quelle pitture che per lati esterni, per certe deformazioni e certe anomalie plastiche e coloristiche, ma, intendiamoci bene, nient'affatto per superiorità pittorica, si differenziavano dal resto, facevano macché nella produzione generale. A quelle pitture, quei ben intenzionati uomini dedicarono tutto il loro amore e tutta la loro ammirazione, sforzandosi di trovare in esse delle qualità spirituali. Insomma accaddero un po' come per un uomo, il quale avendo perduto una donna molto bella di cui era innamorato profondamente, si consola riportando tutto il suo affetto e le sue premure sopra una donna molto meno bella, magari addirittura brutta, ma nella quale con grandi teorie grandi sforzi e grandi discorsi che si fa a se stesso, vuole a ogni costo vedere delle superiori qualità morali e spirituali il più delle volte assolutamente inesistenti. Così nacquero le reputazioni di differenti Cézanne, Van Gogh, Gauguin, ecc.

Dopo tutto quei primi innamoramenti della brutta pittura sono scusabili. Essi si trovarono troppo vicini alla catastrofe. Mancò loro la distanza necessaria, mancò loro la prospettiva per giudicare. Forse io stesso, malgrado il mio eccezionale acume e la mia eccezionale intelligenza, non avrei fatto, in quel tempo, le scoperte che faccio ora né avrei potuto giudicare con la giustizia con cui il giudice ora quei primi onesti amatori di brutti quadri. I disonesti vennero però subito, non si fecero aspettare i grandi masnadieri, i Vollard e compagni, che con una intelligenza, una costanza, una volontà degne di più alte e più nobili mete, imposero al mondo la brutta pittura.

LA MANIA DEI PRIMITIVI. — Quando certi critici d'oggi vogliono fare un paragone tra un pittore moderno ed un pittore antico tirano in ballo sempre Giotto e Masaccio. Dal che si dovrebbe logicamente dedurre che i nostri bravi Aristarchi pensano proprio che la pittura italiana si è fermata a Giotto e Masaccio. Ma allora Tiziano, Tintoretto, Veronese, Tiepolo, non erano pittori? O forse i nostri critici, maleti di modernismo, pensano che essi non siano stati abbastanza spirituali perché disegnavano e dipingevano troppo bene?

C'è, è vero, anche il fatto che per paragonare un pittore d'oggi a Tintoretto o a Tiepolo bisogna che si tratti di qualcuno che abbia almeno un principio di pittura e di disegno e questi i nostri mistici del modernismo sentono che non è facile trovare. Se poi lo trovassero peggio ancora, egli sarebbe un pessimo pretesto per fare quel genere di letteratura che tutti sanno.

Ora noi ci chiediamo quale affinità ci sia tra certe strampalate pitture moderne e le opere di Giotto e di Masaccio. Sono dei falsamente interpretati fatti esterni e delle falsamente interpretate apparenze di superficie, che permettono a certi critici di far simili paragoni. Nelle epoche di grande fioritura pittorica non si parlò mai di primitivi. Non che essi fossero disprezzati, tutt'altro; anzi in quei tempi si capiva molto meglio di ora quanto un Giotto e un Masaccio abbiano fatto per la pittura, ma nell'ordine gerarchico dei valori pittorici erano messi al loro posto giusto poiché in quei tempi le persone che si occupavano d'arte erano gente con la testa a posto ed i pittori sapevano disegnare e dipingere.

Quando si leggono in scritti dell'epoca ciò che i pittori e quanti d'interessavano all'arte dicevano e scrivevano ancora fino alla metà dell'Ottocento, si riserva come essi spesso dissero a Masaccio, a Raffaello, di Tiziano, di Tintoretto, di Rubens, di Jordans, di Velasquez, e non quelli di Giotto e di Masaccio, come si fa ora continuamente. A noi intanto sembra che un Delacroix, un Géricault ed altri artisti di quel tempo, conoscessero e praticassero la pittura un po' meglio di quanto si fa oggi e che essi fossero, anche al punto di vista spirituale, alquanto superiori ai massicci ed ai giotteschi, di cui oggi il mondo è pieno.

Invece in epoche d'impotenza plastica, in epoche, come la nostra, di profonda decadenza artistica, i pittori primitivi sono all'ordine del giorno. Specie in Italia, non si può aprire una rivista d'arte, non si può leggere un articolo sulla pittura, senza trovarci Giotto e Masaccio. Il primo ce l'hanno servito anche al cinematografo con accompagnamento di musica moderna. Ora io mi chiedo perché non si fa un film sull'opera di Tintoretto, con accompagnamento di musica di Donizetti, di Rossini o di Verdi. Un simile film potrebbe avere un gran successo, specialmente tra quelli, e sono molti, che non custodiscono gelosamente nelle loro biblioteche la collezione completa di Verre e di Minotaure.

Ci sono naturalmente anche altri primitivi, di cui i nomi, di sapore dannunziano, solleticano gradevolmente le orecchie dei nostri esteti e dei nostri intellettuali: Duccio di Boninsegna, Jacopone della Quercia, e specialmente Piero della Francesca, il detto Piero, da alcuni chiamato addirittura Piero, come se si trattasse del loro zio.

Non voglio dire che anche questa abitudine, come ogni tante altre degli ambienti artistici, sia d'origine parigina, però lo ricordo benissimo che a Parigi, tra gli zshob e gli intellettuali, era molto di moda chiamare col solo nome, sopprimendo il cognome, alcune celebrità del momento. Così per esempio si diceva Jean, si diceva Marie e bisognava capire che si trattava di Jean Cocteau e di Marie Laurencin.

In quanto a Giotto ed a Masaccio, io credo che se per miracolo tornassero sulla terra essi, dopo aver adunato quei tali pittori moderni, quei tali critici esteti, snob ed intellettuali e dopo averli fissati con occhio severo, parlerebbero loro così: «Oh ingenui provinciali, oh ignoranti d'ogni senso e d'ogni apparenza d'arte, oh stolti che siete! L'insincera ammirazione, gl'incensamenti che si prodiga in malafede non solo non ci lusingano, né ci procurano il minimo piacere, ma se non fosse il poco conto che facciamo di voi ci irriterebbero molto e ce ne andremmo seriamente. Noi sappiamo benissimo, oh se lo sappiamo, il perché di tanta ammirazione e di tanto amore. Sappiamo benissimo che con la vostra finta ammirazione ed il vostro finto amore altro non cercate che, voi pittori a



Giorgio de Chirico: «Autoritratto in costume di torero».

camuffare la vostra brutta pittura e voi critici, esteti ed intellettuali a parere intelligenti a buon mercato. Quello che furbescamente fingete di ammirare in noi sono le nostre manchevolezze, sono le nostre imperfezioni, di cui voi pittori vi servite per celare le vostre, ma noi delle nostre imperfezioni abbiamo sofferto e con ogni sforzo ed indefessamente lavorando abbiamo sempre cercato di correggerle, perché siamo stati dei lavoratori e dei veri artisti e non dei malinconici buffoni come siete voi. Se noi avessimo avuto, come l'avete voi, l'eccezionale fortuna di nascere dopo maestri quali Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Veronese, Tintoretto, per non citare che alcuni grandi della nostra terra, siate pur sicuri che quelle imperfezioni, quelle manchevolezze noi non le avremmo mai avute. Voi, invece, con simili magnifici modelli, con simili splendidi esempi davanti al naso, altro non cercate che lavorare il meno possibile ed il peggio possibile. La nostra scienza di pittori e di italiani è tranquilla, che sempre abbiamo operato con il massimo ardore per perfezionare la nostra arte e con essa onorare la nostra patria, eppure, come vi abbiamo già detto, siamo vissuti in epoche di limitate possibilità artistiche, che non avevamo tanti modelli di prim'ordine che voi avete la fortuna di avere. Vergognatevi dunque e cominciate a dipingere, a scrivere ed a parlare con maggior serietà e specialmente voi pittori guardatevi bene dai paragonarvi e farvi paragonare a noi, che per ora non siete degni di essere paragonati nemmeno a quei garzoni che erano particolarmente addetti a pulire le latrine delle nostre botteghe».

Ecco come Giotto e Masaccio avrebbero oggi parlato a molti pittori, ed intellettuali, fissandoli con occhio severo.

LIVORE DI CRITICI. — Alcuni di quelli che oggi esercitano l'indefinibile mestiere di critici d'arte sono degli scrittori mancati. Nei casi più gravi si tratta addirittura di pittori mancati. Ciò spiega quell'immenso livore che li travaglia ogniquivolta si trovano davanti ad un vero pittore, ad un vero artista. Ciò spiega anche quell'amoroso zelo con cui coltivano ed esaltano le mediocrità e le nullità, sperando così di metter confusione nei cervelli degli uomini e, nel tempo stesso di portare ombra a quelli che con la loro potenza e la loro sapienza guastano loro il sonno e fermano la digestione.

ORRORE PER IL NUDO FEMMINILE BEN DIPINTO. — A Parigi, negli ambienti dei pittori, critici e mercanti omosessuali, si creò l'orrore per il nudo femminile ben dipinto. La bestia nera di quei signori era Pietro Paolo Rubens. Quegli ineflabili cretini non sopportavano un nudo femminile che se dipinto con un colore da far venire le nausea ad uno struzzo adulto, e se più deformato d'un'aringa affumicata schiacciata dalla ruota d'un camion pieno di ghisa. Oggi in Italia ci sono degli ingenui che, senza essere degli omosessuali, almeno lo spero per loro, storcono il naso davanti un nudo di donna ben dipinto e rifiutano candidamente a distanza di anni e di chilometri quella ridicola commedia di cui ignorano completamente la causa e le origini.

PREGHIERA MATTUTINA DEL PERFETTO PITTORE

(Questa preghiera il perfetto pittore la recita ogni mattina, prima di cominciare a lavorare ed in ginocchio davanti al suo cavalletto.)

Mio Dio fate che il mio mestiere di pittore
Sempre più si perfezioni.
Fate mio Dio che per mezzo della materia pittorica
Io progredisca fino all'ultimo giorno della mia vita.
Datemi, mio Dio, intelligenza, forza e volontà,
Per sempre migliorare le mie emulsioni.

Che possano esse diventare sempre più aiutanti,
Che possano esse dare alla materia della mia pittura
Sempre maggior trasparenza e densità,
Sempre maggior splendore e fluidità.

Fate mio Dio che io possa ridare alla pittura il lustro
Che da quasi un secolo essa ha perduto
E pertanto mio Dio aiutatemi sopra ed anzitutto
A risolvere i problemi pittorici della mia arte,
Ché ai problemi metafisici e spirituali
Ci pensano oggi critici ed intellettuali!
Amen.

GIORGIO de CHIRICO